

Piazza Dante, primo Giugno, ennesima insurrezione sventata

Doverose congratulazioni alle Forze dell'ordine che la sera di mercoledì primo Giugno hanno sventato l'ennesima insurrezione che decine di giovani garibaldini, al grido di "Josè, mi amor!", stavano tentando di mettere in atto armati di due chitarre e un bonghetto.

Una vera prova di coraggio di Polizia, Carabinieri e Finanza che, presenti sul luogo con cinque veicoli posteggiati, dapprima hanno impedito a due camicie rosse di issare uno striscione volgare ed eticamente ripudiabile sul pericoloso tema dell'acqua pubblica; subito dopo, circa un'ora e mezza dopo, hanno bloccato un ragazzo, riconosciuto come il nipote di Pisapia, che si

stava accingendo ad urinare in un vaso di fiori rossi; infine, a nulla è valso il tentativo di un serial-bongo-man di sedersi scomposto su una sedia di un banchetto presente in piazza, dopo che otto poliziotti, spegnendo la musica dello stereo, lo hanno fatto rimanere senza sedia e lo hanno costretto, per punizione, a baciare una ragazza sulla bocca.

Alla fine della serata, le Forze dell'ordine, dopo essersi multate a vicenda per divieto di sosta, hanno abbandonato Piazza Dante, garantendo, una volta di più, la sicurezza che i cittadini veronesi, dai loro divani, ruttando, chiedono a gran voce.

Riccardo

I baffi

Oggi mi sono svegliato coi baffi. Ridevo coi polmoni ancora stanchi dal sonno. Uscendo e passeggiando per il quartiere pensavo ai passanti. Ogni tanto sorridevo da solo. Pensavo di vedere facce divertite o quanto meno sorrisi. Invece niente. Credevano tutti che portassi i baffi sul serio.

Nel pomeriggio ho cominciato la riabilitazione della caviglia A e del polpaccio B. Sono andato ad inciampare con il legno a pochi isolati da casa. Con i baffi. Di sicuro, pensavo, la gente con cui mi trovo a inciampare non è così credulona. Mi

Scelga me.

Scelga me, Avezzù.
Forse a Ruffo, non crederei,
se fosse qua.
Ora Lei può, il fisico ce l'ha,
per fare la Rivoluzione che aspetto.
Se fossi in Lei,
farei la mia Rivoluzione di colpo,
l'aspetto,
finirà di ridere.
Saranno gli anni che ci dividono,
la Democrazia non è più così,
cosa cerca, non è lì.
Ci toccherà combattere CasaPound,
e non serve esser Presidi,
se poi le decisioni son tragiche.
Cud cu cu
c'è un errore tra noi.
Guido,
io la inseguirò,
restar fermo non so,

si avvicineranno e sorridendo mi faranno qualche battuta in slang, battendo il cinque col pugno e via. Così mi appropinquo. Due li ho già visti, uno no. Mi danno il cinque col pugno. Sorriso e.. saluto. Niente risate, niente smorfie, niente che mi faccia capire che hanno capito. Ho trovato la cosa talmente strana che ho pure sospettato di non averli più. Ma nel portare le mani alla bocca per scaldarle, sentivo che i baffi c'erano ancora. E allora perché tutti si ostinano a fare finta di nulla? Ho cercato di riflettere fra un inciampo e l'altro, mostrandomi distratto e confuso. Poi una pausetta seduto sul marmo freddo deve avermi raffreddato il cervello. Tutto s'è fatto più chiaro.

L'illuminazione: non sono l'unico a portare qualcosa per finta. La contro-prova mi è passata davanti nello stesso istante: una ragazza vestita da manichino portava dei capelli mossi, un po' biondi e un po' scuri. Senza dubbio era una finta: di solito porta di per certo capelli un po' più lunghi e castani. Così mi sono girato verso Pedro. Di sicuro lui normalmente ha la barba. Quello in parte che è appena inciampato di solito di sicuro porta i baffi. Per non parlare del barbuto dall'altra parte della strada: chi vuole fregare? La sua quotidianità è il pizzetto.

Lo zio.

verrò nel suo ufficio,
a go go.
Come pensavo, di contestare non smetterò,
con questa burocrazia
che vincere io (non) potrò,
mi creda, è dura, ma insisto.
Fare il super partes non da risultati,
fermerò anche uno yacht,
perché un mare di firme è quello che ho.
Perché non due in un mai?
Immagino.
Come, come farò, se è vero?
L'antifascismo è di più, più di un hippie, è
un grillo (parlante),
in un'università a rischio, così.
Lo studente insorge.
Non crede poi dovremmo agire di più?
L'impegno è di più, più di un hippie, è un
grillo (parlante)
Il Governo in sé è in preda al delirio,
lo studente protesta ma il sole non c'è
in un'Italia a rischio, così.
Guido, lei sarà così serio,
seduto in presidenza,
come un'icona vive dietro di lei,
ma lo sguardo attonito, la tradisce.
È inutile e non potrei fermare la protesta
che viene e che va.
Ci sei o ci fai?
Io non so.
Quando sei preside è tutto diverso,
lo sa Guido?
Scuse valide non ne ha.
Sul serio, non è un film.
Continueremo.
Non puoi,
prendere il tuo stipendio e poi via.
Lo studente le disse che c'è un modo,
eppure Lei frema.
Cosa mai mancò fra noi due?
Sono nel caos,
la risposta è qui,
chiuda le titubanze,
e scelga me, scelga me.

La Fulminante Aragosta feat. Verdena.

mercoledì 15 giugno, ore 16.00 aula 1.3
Violenza e memoria: mitologia, storia e narrazione

dott. Enrico Manera e prof. Gianluca Solla

martedì 21 giugno, ore 11.00 aula 1.3
Narrare, l'evento. Filosofia e politica

prof. Pierandrea Amato e prof. Lorenzo Bernini